

Sciogliere tutti i servizi. E ripartire

Di Michele Giorgio

Esiste una possibilità di uscire dal vicolo cieco della guerra civile a Gaza? L'interrogativo reclama risposte urgenti. Per Ahmed Yusef, consigliere del premier Ismail Haniyeh e «teorico» della svolta politica di Hamas, la soluzione sta nel concepire una sicurezza completamente diversa da quella vista sino ad oggi sul terreno. «Bisogna abolire gran parte dei servizi segreti esistenti, non importa se fedeli al presidente Abu Mazen o ad Hamas, e creare un organismo nuovo che rappresenti la nostra nazione e faccia gli interessi di tutti i palestinesi», dice spiegando che Hamas e Fatah su questo punto sono giunti vicino ad una intesa. Abbiamo intervistato Ahmed Yusef nella sua abitazione di Rafah, sud della Striscia di Gaza.

Cosa intende per «sicurezza diversa»?

Mi riferisco ad un modello di sicurezza che faccia soltanto gli interessi del popolo e rispetti gli ordini che vengono dalle istituzioni politiche. Questo perché oggi abbiamo servizi segreti che agiscono per conto di questo o quel personaggio, che agiscono in una certa maniera perché sono finanziati in modo non chiaro. La soluzione sta nella creazione di una forza di sicurezza ampia, che includa buona parte degli agenti delle tante unità speciali e metta al lavoro insieme, ad esempio, i membri della Tanfisie di Hamas e dell' Amen Wakai. la sicurezza preventiva. Hamas e Fatah su questo punto hanno trovato una intesa ma ora con gli scontri armati in corso tra le due parti a Gaza, sarà difficile approvare l'accordo e attuarlo.

Quando parla di personaggi che manovrano i servizi si riferisce all'ex ministro e alto dirigente di Fatah Mohammed Dahlan?

I nomi hanno una importanza relativa, l'importante è capire che ci sono persone, molto potenti, che fanno gli interessi di forze esterne e non dei palestinesi. Dobbiamo isolare questi elementi e riorganizzare le nostre strutture di sicurezza nel rispetto degli interessi nazionali.

Lei è stato uno dei promotori dell'unità nazionale. Crede che il governo possa funzionare ancora di fronte alla situazione di scontro Fatah-Hamas?

Io ci credo ancora perché è l' unica possibilità che trdys ai palestinesi. Le differenze Hamas-Fatah sono reali ma gli accordi della Mecca rappresentano un giusto compromesso tra queste posizioni. Da un lato salvaguardano gli interessi nazionali palestinesi, mettendo fine a concessioni a Israele non più sostenibili in assenza di contropartite, e dall'altro non impediscono ad Abu Mazen di negoziare con Israele. Alla fine sarà un referendum ad approvare o no una certa linea politica o eventuali accordi (di pace).

Quindi Hamas sarebbe pronto ad accettare, se approvato con un referendum, un accordo con Israele?

La linea che abbiamo deciso due anni fa, quando ci siamo avviati sul sentiero della politica, non è mutata. In cambio della fine dell'occupazione israeliana in Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme est e della proclamazione di uno Stato palestinese in quei territori, Hamas è pronto a rispettare una tregua a lungo termine. Poi sarà il popolo a decidere.

(13.06.07)